

*1980 - 16 maggio - 1990*

*Nel decimo anniversario della scomparsa  
di S. E. Rev.ma Mons. Corrado Mingo*

*già*

*Vescovo di Trapani e  
Arcivescovo di Monreale*

*in omaggio e ricordo*

† **Salvatore Cassisa**  
Arcivescovo

# DECENNIO DELLA MORTE

*di*

*Sua Ecc. Rev.ma Mons. Corrado Mingo*

*Arcivescovo di Monreale*

*1961-1978*



"Pastore buono nel popolo di Dio, dedito a nobili imprese e al silenzio della contemplazione, continua ad effondere la tua sicura dottrina, a consolare gli afflitti, a dare speranza ai caduti, a beneficiare tutti senza posa.

Arrida a te e alle tue iniziative la beata Vergine Maria, apportatrice di aiuto e di salvezza".

Così gli scriveva il Santo Padre Paolo VI, in occasione del suo XXV di Ordinazione Episcopale celebrato cinque anni prima della sua morte.

Le parole del Papa tracciano il profilo e descrivono la ricchezza umana e sacerdotale della grande personalità di Sua Ecc. za Mons. Corrado Mingo.

E così lo ricordiamo al compiersi del decimo anno dal suo pio transito.

Mons. Mingo è stato il Pastore buono che seppe guidare con saggezza pastorale e illuminato insegnamento il popolo di Dio affidato alle sue cure. Agli inizi, da presbitero, nella parrocchia di Rosolini, suo paese natio; poi, da Vescovo, nella diocesi di Trapani dove, nell'arco di dieci anni d'attività pastorale, seppe realizzare opere pastorali di tale notevole importanza da far cambiare volto alla diocesi assicurandole un avvenire sicuro e migliore.

La diocesi veniva territorialmente e numericamente raddoppiata con la venuta di Mons. Mingo a Trapani.

Il nuovo Seminario e la parrocchia attigua di S. Michele alle falde di Erice, ideati e compiuti con grande larghezza di vedute, rimangono in quella diocesi documento eloquente del suo zelo apostolico intelligente, operoso, lungimirante. Da un angusto e fatiscente edificio, si passò ad un nuovo Seminario, maestoso nel suo complesso edilizio.

Il solo pensarlo, allora, sembrava pura follia e utopia, ma non fu così per Mons. Mingo, il quale, con incredibile tenacia riuscì a superare le molteplici difficoltà che ne impedivano l'esecuzione. Molti non sanno che quel Seminario si deve soprattutto ad un gesto di profonda umiltà del Vescovo Mingo nei rapporti con alti funzionari dello Stato.

Nel decennio di episcopato di Mons. Mingo, a Trapani fu allestita una interessante mostra fotografica che documentava le realizzazioni compiute da lui in quel periodo: nuove costruzioni, restauri di chiese, case canoniche, strutture straordinarie ed eccezionali per le attività socio-religiose. Un totale di opere che sorprese tutti; noi stessi, suoi collaboratori rimanemmo stupiti e nel contempo esaltati.

La Maestosa statua della Madonna in bronzo, eretta nel Porto della città, rimane segno della sua tenera e profonda devozione alla Madre di Dio.

Ma il Vescovo Mingo costruiva soprattutto nei cuori delle persone, dalle quali era stimato, apprezzato, amato per la sua bontà e la sua affabilità. Tanti ancora oggi ricordano le sue passeggiate alla marina e per le vie della città dove amava incontrare e intrattenere paternamente la sua gente.

Alla semplicità univa l'umiltà, la lealtà, la cordialità. Il suo animo, infatti, era sensibile, delicato, aperto alla più sincera amicizia. Una frase che gli sentivo ripetere spesso era questa: "Il cuore umano non è una lavagna dove si possa facilmente cancellare ciò che vi è stato scritto".

Pianse e soffrì nel lasciare Trapani allorché il Sommo Pontefice lo promosse e lo trasferì in questa Arcidiocesi metropolitana di Monreale.

Nella Chiesa monrealese, per ben diciassette anni, impegnò tutte le sue energie di esperto e saggio pastore, in un intenso e valido servizio episcopale.

Mise alla base di tutta la sua attività pastorale una intensa vita di preghiera. Questo si avvertiva, in maniera evidente, negli incontri personali e comunitari con i suoi sacerdoti e con il suo

popolo. Ogni sua azione scaturiva dalla profondità del suo colloquio con Dio:

la premura attenta che egli aveva del Seminario, curando il rapporto personale con i seminaristi, dai primi anni sino all'ordinazione;

la formazione spirituale e culturale del clero; la visita pastorale in tutte le parrocchie; l'accoglienza paterna del carisma espresso dalla presenza delle religiose e dei religiosi nella Chiesa locale.

Oggi commemoriamo l'insigne Arcivescovo ed esprimiamo la nostra gratitudine al Signore per avere donato a questa Arcidiocesi un pastore tanto buono e amabile. Dal suo zelo pastorale e dal suo illuminato insegnamento, dalla sua testimonianza evangelica, dalla sua parola saggia e paterna, molto abbiamo ereditato e tutt'ora conserviamo.

Della sua figura di Padre e Pastore sono testimoni riconoscenti gli eccellentissimi Vescovi, i Presbiteri, i Religiosi e tutto il Popolo di Dio che lo ha conosciuto, collaborato e stimato.

Ma soprattutto restano testimonianza vivente i Vescovi che sono stati indicati e incoraggiati ad assumere le gravi responsabilità della missione apostolica nell'esercizio dell'episcopato.

Restano testimonianza vivente i Presbiteri che sono stati generati al sacerdozio di Cristo mediante l'imposizione delle sue mani e che da lui hanno imparato lo stile del vero pastore capace di sacrificio nell'amore.

Tutti continuiamo ad amarlo come se ancora fosse tra di noi e a sentire la sua parola buona, affettuosa, penetrante.

Questa preghiera di suffragio esprime la nostra riconoscenza e il nostro immutato affetto.

Al compiersi del decimo anniversario della sua morte, il ricordo del Pastore buono e del padre amoroso si è fatto più limpido; la stima, più autentica; la devozione, più accresciuta.

L'attività pastorale di Mons. Mingo a Monreale coincise con

lo svolgersi del grande evento ecclesiale del Concilio Ecumenico Vaticano II. Dello spirito di questa straordinaria Assise egli visse personalmente e si impegnò apostolicamente all'attuazione di quanto i Padri conciliari avevano proposto, deciso e scritto.

Documento ed espressione della ricchezza sacerdotale e apostolica di Mons. Mingo resta la sua Lettera pastorale, inviata alla Chiesa diocesana in occasione della Quaresima dell'anno 1976, sul tema: "La rivoluzione è l'amore".

Ispirandosi alla teologia dell'Apostolo S. Giovanni sviluppava e proponeva come itinerario sicuro da percorrere la via dell'amore che vedeva come unica e autentica rivoluzione.

"L'amore di Cristo - scriveva - edifica, mentre l'odio distrugge: non è possibile cambiare il mondo se l'uomo rimane sempre impregnato di odio, di sete ossessiva di denaro, di superbia e di peccato. Alla rivoluzione che elimina e distrugge, noi opponiamo la rivoluzione dell'amore, che riconosce Dio come nostro Padre e gli uomini, tutti gli uomini, come nostri fratelli; alla civiltà vantata dai nemici di Dio e della Chiesa noi opponiamo la civiltà dell'amore, come tante volte ha ripetuto il Santo Padre".

Ogni Vescovo è legato alla sua diocesi come lo sposo alla sua sposa, come il padre ai suoi figli.

Ogni Vescovo rimane così legato alla Chiesa, che fu la sua Cattedrale, da stabilire con essa una perennità di presenza che supera anche i limiti stessi della morte.

Sviluppando la dottrina sulla paternità del Vescovo, come si trova nella ecclesiologia del Vaticano II, si può senz'altro affermare che egli, posto a servizio della sua Chiesa, è il vero e autentico maestro della fede, sostiene in modo eminente e visibile le parti dello stesso Cristo Maestro, Pastore e Pontefice, e agisce in Sua vece.

"I singoli Vescovi - afferma il Concilio - sono il visibile principio e fondamento di unità nelle loro chiese particolari formate a immagine della Chiesa Universale e, in esse e da esse è costituita l'una e unica Chiesa Cattolica. Perciò i singoli Vescovi rappresentano la propria Chiesa e tutti insieme col Papa rappre-

sentano tutta la Chiesa in un vincolo di pace, di amore e di unità” (LG 23), che faceva dire a S. Cipriano “Episcopus in Ecclesia et Ecclesia in Episcopo” (Epist. 66,8).

Poiché tale è il legame che intercorre tra il Vescovo e la sua Chiesa, ci è caro e amabile ogni segno che ricorda l’indissolubile vincolo di unione tra il Pastore e il suo gregge. Vincolo che gli anni non possono facilmente spezzare.

Ecco perché il Vescovo viene sepolto nella sua Cattedrale. La sua tomba continua ad essere quasi una cattedra e un altare: la cattedra e l’altare del Vescovo che non è più, ma che aiuta e conforta la cattedra e l’altare del Vescovo che gli è succeduto.

A tutti noi presenti che stiamo elevando preghiere di suffragio, Mons. Mingo continua a parlare come maestro di fede e come pastore buono, attraverso la grazia dei Misteri che egli celebrava con noi e per noi; e attraverso la continuità dei ministeri.

Questa celebrazione, mentre radica più profondamente nel nostro cuore il caro ricordo di un Vescovo così amabile, ci sollecita a testimoniare nella vita e nella storia l’amore alla Chiesa, la fedeltà a Cristo, la carità ai fratelli.

Tutto questo fu realizzato da Mons. Mingo “In nomine Domini”: motto che egli scelse come luce e guida per il suo programma di vita personale e pastorale.

Anche noi “Nel nome del Signore” realizziamo la volontà che il Padre manifesta nel sacrificio del Figlio morto e risorto, e nell’amore dello Spirito Santo.

† **Salvatore Cassisa**  
Arcivescovo



## VESCOVO - PARROCO

Rievocando “la buona e cara immagine paterna” dell’Arcivescovo Corrado Mingo nel decimo anniversario del suo ritorno al Padre, ho ben ragione di pensare che egli, negli anni in cui Cristo Buon Pastore lo pose a capo, prima della Chiesa di Trapani e poi di quella di Monreale, attuò quell’immagine ideale del Vescovo tracciata da San Pietro Apostolo quando scriveva: “Pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri, secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge” (1 Pt 5, 1-4).

Già parroco della nativa Rosolini, egli trasferì nel suo servizio episcopale quello stile di pastore e di padre che aveva realizzato nel ministero parrocchiale.

Come già il Santo Papa Pio X fu chiamato il “Parroco della Chiesa cattolica”, così Mons. Mingo poteva essere definito il Vescovo-parroco per la sua semplicità e per la sua affabilità paterna.

Non atteggiamenti in lui cattedratici o autoritari, ma comprensione, tolleranza e disponibilità costante ad ascoltare e dialogare.

Evangelizzazione e catechesi furono le sue sollecitudini dominanti; egli per primo evangelizzava e catechizzava; può dirsi anche che le sue prediche erano dei veri catechismi.

Era molto versato nella morale e nel diritto e di tali discipline era stato per alcuni anni docente nel Seminario Regionale Umbro. E noi Vescovi ci giovammo dei suoi lumi nelle sessioni della Conferenza Episcopale Siciliana.

Parlava con semplicità ed aveva sprazzi illuminanti. Soprattutto parlava in lui il buon senso.

I suoi due più grandi amori furono l’Eucaristia e la Madon-

na, la dolce Madonna della fiducia, che aveva imparato ad amare e a invocare nel Seminario Romano.

La continua preghiera del Rosario sostenne e confortò i suoi ultimi anni. E la Madonna ne raccolse l'anima semplice e devota a Mazara del Vallo, nel santuario della Madonna del Paradiso, durante una sessione della Conferenza dei Vescovi siciliani, per condurla con sè nel suo Paradiso.

† **Giuseppe Petralia**  
Vescovo emerito di Agrigento

## VESCOVO - PASTORE

Ho avuto il privilegio di essere molto vicino a Sua Ecc. za

Mons. Mingo, di venerata memoria, quale Vicario Generale, nel periodo del Suo servizio episcopale a Monreale.

Durante non pochi anni mi sono incontrato quasi ogni giorno con Lui per le pratiche di ufficio e spesso più volte al giorno per le mille circostanze ed iniziative della vita diocesana.

Mi è caro confermare la mia profonda stima e devozione per un Vescovo all'altezza dei tempi, la cui vita ha onorato la Chiesa santa di Dio e le diocesi di Trapani e di Monreale.

Sua Ecc. za Mons. Corrado Mingo è principalmente un Pastore.

Un Pastore buono, come dice la ben nota parabola, che conobbe ed amò le sue pecore e fu conosciuto ed amato da esse.

Un Pastore buono che guidò le sue pecore non solo indicando la strada, ma camminando innanzi a loro.

Le pecore lo seguivano, perchè ne conoscevano la voce.

D'intelligenza aperta e di animo sensibile ebbe un'ottima formazione prima a Noto, la diocesi di origine, e poi a Roma.

Particolarmente portato per gli studi giuridici e di morale, insegnò, con riconosciuta competenza, nel Seminario Regionale di Assisi.

Dopo parecchi anni gli alunni di questo Seminario, di cui qualcuno era stato promosso Vescovo, lo ricordavano sempre con affetto e gratitudine.

Il suo carisma particolare era però quello della cura delle anime.

Già ad Assisi dedicava il tempo libero dall'insegnamento al ministero, quale Assistente di Azione Cattolica.

Ben volentieri perciò Egli ritornò in diocesi, ove effuse la ricchezza del suo impegno sacerdotale in molteplici uffici ed in particolare quale Arciprete di Rosolini, suo paese natale fino al 17 dicembre 1950, quando fu nominato Vescovo di Trapani.

Egli fu promosso alla Chiesa Metropolitana di Monreale il 28 aprile 1961.

Sua Ecc.za Mons. Mingo venne a Monreale ricco di una lunga esperienza sacerdotale ed episcopale.

Un'esperienza illuminata da una fede intensa, per nulla problematica e sostenuta da un forte amore a Gesù Eucarestia ed alla Madonna. Ebbe per la Madonna una vivissima devozione che tra-  
lucceva dal suo volto quando parlava di Lei.

Si compiaceva filialmente di essere riuscito, nonostante varie difficoltà, ad elevare una stele a Maria nel porto di Trapani, come segno della consacrazione della diocesi alla Vergine Santa.

I sacerdoti, i religiosi e le religiose, i laici di ogni ordine e grado formarono l'oggetto della sua cura assidua.

La catechesi, la liturgia, l'impegno nel sociale per l'anima-  
zione delle realtà terrene segnarono le linee maestre del suo mini-  
stero episcopale.

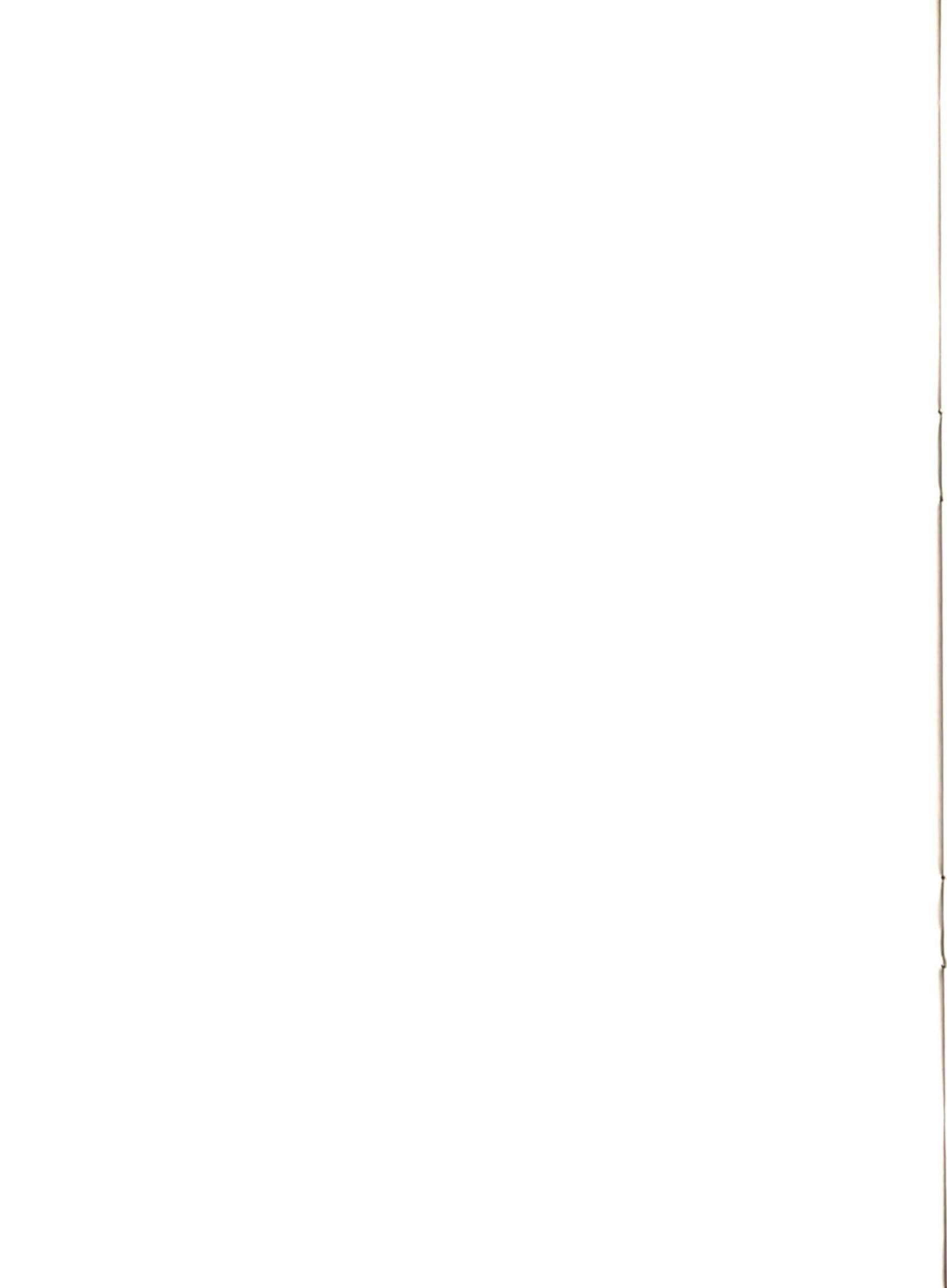
In una diocesi che, per riferirci ai tempi recenti, aveva avuto la fortuna di Vescovi eccellenti, quali Mons. Intreccialagli, di cui è a buon punto il processo di canonizzazione, Mons. Filippi, Mons. Carpino, Cardinale di santa romana Chiesa e suo condioce-  
sano ed amico, Egli s'inserì agevolmente portando il fascino del suo calore umano, la volontà decisa del suo zelo generoso ed il prestigio della sua paternità episcopale.

Visse con intensità il momento conciliare, partecipando attivamente a tutte le sue sessioni.

Non gli fu difficile realizzare nella sua Chiesa le nuove istanze, perchè essa era aperta alle tematiche emergenti.

A dieci anni dalla morte la sua amabile figura di Pastore buono è ricordata con affetto e riconoscenza da quanti lo conobbero ed è stimolo a ben operare nella scia dei suoi luminosi esempi.

† **Emanuele Romano**  
Vescovo emerito di Trapani



## UN RICORDO E UN GRANDE GRAZIE

“Le devo comunicare una grande gioia, una cosa veramente importante”. Gli brillarono gli occhi grandi e buoni e un sorriso gli illuminò il volto “Il Santo padre l’ha nominata Vescovo” Così l’Arcivescovo Mingo mi comunicò la nomina.

E quando notò sul mio viso segni di stupore e perplessità subito aggiunse: “Non si preoccupi, il Signore è con noi, ma davvero. E non ci abbandona e poi c’è la Madonna... risponda subito che accetta, ma senza perdere tempo”.

Si tranquillizzò solo quando, dopo dieci giorni, gli dissi che avevo comunicato alla Santa Sede la mia disponibilità.

Il giorno dell’ordinazione episcopale, di buon mattino, mi fece chiamare e, aperto il cassetto della sua scrivania, prese un cofanetto, lo aprì e volle infilarmi al dito un bell’anello con ametista, suo dono per me.

Non dimenticherò mai la sua gioia di quel momento. Era la festa di un padre amoroso per un figlio amato che va a nozze.

Dolce padre, indimenticato maestro di vita interiore serena e fresca, modello di semplicità e lealtà, pastore zelante e operoso, grazie.

Grazie del tuo amore che riscaldava il cuore di noi preti e dissipava i nostri dubbi e scioglieva le nostre difficoltà nell’amore del Vescovo e Pastore delle anime nostre, Gesù, che tu amavi con amore indiviso e fervido e che era centro ed anima, origine e meta di ogni tuo agire.

Grazie per l’attenzione paterna al Seminario, alle vocazioni sacerdotali e religiose.

Grazie per la speciale predilezione per le claustrali che sostenevano, pregando e offrendosi, il tuo servizio episcopale solerte, mite e coraggioso, soprannaturale e coinvolgente.

Il ricordo della tua dedizione alla Chiesa santa, la tua forza oblativa nelle sofferenze che hanno segnato soprattutto gli ultimi anni della tua feconda esistenza terrena, la tua filiale pietà mariana, sono per me sorgente di forza, motivo di speranza, segreto di coraggio.

Grazie, Padre.

† **Luigi Bommarito**  
Arcivescovo di Catania

## PASTORE BUONO

Non è certamente facile, in poche righe, fare memoria del Vescovo che mi ha amato e che ho amato, del Pastore che ha portato a compimento la mia vocazione, del Padre che mi ha sostenuto con la Sua preghiera e la sua testimonianza.

Mons. Corrado Mingo è stato guida e sostegno dei sacerdoti, era a Lui come congeniale amarli per primo.

Attingeva il Suo entusiasmo pastorale in una spiritualità semplice, in una trasparenza che sapeva di autentica adesione a Cristo; parlava di Maria con l'animo di un fanciullo.

Aveva legato il Suo sacerdozio all'intervento misterioso della grazia e lasciava leggere nei suoi occhi la gioia di chi sperimenta che il Signore é l'unico possessore del cuore dell'uomo.

Amò la chiesa come Madre e Sposa, spendendosi interamente e unicamente per lei; era pieno di entusiasmo e promuoveva con amore le iniziative pastorali.

Privilegiò la vita religiosa, specie le suore di clausura, alle quali affidava le iniziative della sua pastorale nella ferma fiducia che solo la preghiera feconda l'apostolato.

Sentì forte il richiamo delle persone di autentica spiritualità, e con semplicità ne ricevette il messaggio. Ebbe, altresì, in godimento le simpatie e l'ammirazione di uomini che esercitavano responsabilità pubbliche e ne rese dono a quanti, comunque, bisognosi. Non sono pochi coloro che ricevettero sostegno dalla sua povertà.

“Pastor Bonus”! Vescovo secondo il cuore di Dio, Padre premuroso, guidato dallo Spirito, si inserisce nella lunga catena gloriosa dei Vescovi della Chiesa di Monreale. Le Caratteristiche del suo episcopato sono quelle che rifulgono nei grandi Pastori; sono convinto che la diocesi di Monreale sarà chiamata a parlare ancora di Lui.

Quanti l'abbiamo conosciuto ed amato, non solo non lo abbiamo dimenticato, ma spesso lo abbiamo considerato modello della fatica che ci è toccata in sorte.

Dal cielo Mons. Mingo continua a pregare per la Chiesa che fu sua sposa, e alla quale mi sento legato per esservi nato come Cristiano, come Prete, come Vescovo.

† **Emanuele Catarinicchia**  
Vescovo di Mazara del Vallo

## PADRE PREMUROSO

Di Sua Ecc.za Mons. Corrado Mingo un vivo e palpitante ritratto, un gioioso e stimolante ricordo conservo nella mente e mi porto nel cuore: l'abbandono fiducioso e totale in Dio, il pregare semplice e pio, la fede profonda e fattiva, lo stile di vita francescanamente improntato alla sapienza del Vangelo, l'umiltà dell'eloquio sempre essenziale e così carico di biblica saggezza, l'afflato pastorale del servo buono, la spinta ideale del pastore solerte e vigile che conosce ed ama una ad una le sue pecorelle.

Il suo sguardo limpido ha segnato la mia vita sacerdotale; il dialogo voluto e ricercato da padre a figlio mi ha aiutato a crescere e a camminare nell'ardua via del servizio pastorale; ed affiora in me, sovente, la voce dell'amico affettuoso e discreto, del padre premuroso e sensibile che consola, dirige, incita, dà speranza e carica di ottimismo.

La difficile ed esaltante missione del Vescovo: "Tu vigila in tutto, spingi, esorta, sgrida con ogni sapienza e dottrina (2Tim. 4,1-5), posso con verità testimoniare di averla vista incarnata nell'esperienza del caro ed indimenticabile padre del mio sacerdozio a cui devo e il dono dell'ordinazione e l'aiuto costante per un sereno e fedele svolgersi della mia missione come presbitero della Chiesa di Dio che è in Monreale.

Fare memoria di Mons. Mingo, il Vescovo che mi ha generato al sacerdozio, a dieci anni dal suo incontro definitivo con il Padre, nell'oggi storico, per me tanto significativo per il dono e la responsabilità dell'episcopato che mi è stato conferito e che grandemente mi impegna, è motivo di immensa gratitudine, mi procura un intimo senso di gioia e mi sprona a pensare la vita nella scia e sull'esempio di lui, Vescovo umile, pastore e padre del suo popolo, apostolo e testimone del Vangelo, maestro credibile, profeta illuminato che seppe costantemente annunciare senza eufemismi, ma con verità, la Parola che salva.

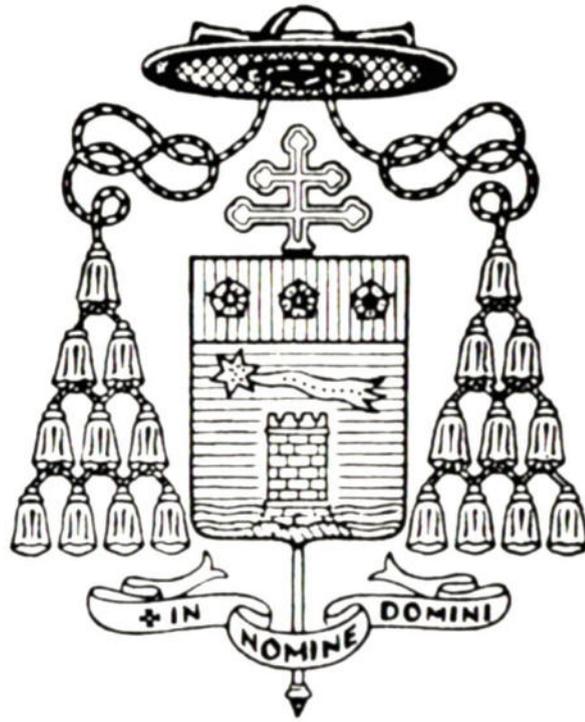
La Chiesa monrealese non può scordarsi della paterna figura dell'Arcivescovo buono, prezioso ministro di grazia, che ha saputo mettere a frutto, nei suoi diciassette anni di servizio pastorale all'Arcidiocesi, l'apostolico ministero della sintesi in quanto fu uomo della comunione e appassionato cultore dell'unità, della pace e della fraternità.

Il grande cuore di Sua Ecc. za Mons. Mingo non ha cessato di amare in quel 16 maggio dell'1980; in Dio egli ha continuato e continua ad offrirsi e a pregare per questa Chiesa Diocesana, per i suoi Presbiteri, per i suoi Seminaristi, i suoi Fedeli laici, perché tutti riscopran ogni giorno di più la grandezza e la sublimità dell'amore di Dio e imparino a partecipare al mistero della Chiesa con convinzione e corresponsabilmente.

Mi auguro che la memoria di Sua Ecc. za Mingo, che resta in benedizione, sia di sprone a quanti abbiamo avuto la fortuna di incontrarlo sulla nostra strada perché possiamo fare tesoro dell'eredità di fede e di carità lasciateci.

Mi sento tanto piccolo davanti al suo grande spirito e alla sua evangelica esperienza di vita; da figlio intendo devotamente accostarmi e ispirarmi al modo in cui egli fu Vescovo della Chiesa di Dio perché viva in me il suo ardore, il suo zelo, la sua "sapientia cordis," la sua calda ed attraente umanità.

† **Francesco Micciché**  
Vescovo ausiliare di Messina Lipari  
e S. Lucia del Mela



Stampato dalla Kefagrafica Lo Giudice  
Via P.pe Scordia, 21 - Tel. 588373  
Palermo

